

migliori

Materazzi: gol a parte, disputa un'ottima gara al termine di una settimana tutt'altro che tranquilla. L'incidente stradale patito in settimana non lascia tracce, fatta eccezione per un piccolo cerotto sulla nuca. Solido in difesa, raramente fallosi, dirige da leader il reparto che fu di Blanc, senza mai farlo rimpiangere.

Di Vaio: Pazienza infinita. Qualcun altro al posto suo avrebbe rincorso l'esasperante compagno di reparto Milosevic cercando di azzopparlo. Lui rincorre avversari e pallone. È

anche l'ultimo a credere in un improbabile risveglio del serbo ostinatosi a passarli il pallone (inutilmente), quando gli altri si guardano bene dal farlo. Commovente.

Cuper: La mano c'è. Nulla di trascendentale, ma vista l'Inter degli ultimi anni, sembra un miracolo. Dove regnava l'improvvisazione, s'intravedono gioco, schemi e posizioni da mantenere in campo. Cose che i tifosi (e i giocatori) nerazzurri avevano rimosso e con cui stanno tornando a prendere confidenza.

peggiori

Milosevic: Disastroso. Ingenoso inferire in una prestazione in cui da salvare resta solo un "piattone" a porta vuota da 7 metri che frutta al Parma il momentaneo pareggio. Sembra in difficoltà fisica e psicologica. Forse più colpevole di lui è chi lo fa giocare in queste condizioni.

Ulivieri: In sala stampa difende Milosevic e Nakata Encomiabile. Ma premesso che nella prestazione dei due c'era poco da salvare, chi difende lui? Marchionni e Bonazzoli, più che dimostrare l'intuizione felice per il loro (tar-

divo) inserimento suonano come un atto d'accusa verso quello che poteva essere e non è stato. Un Parma veloce, fantasioso e spregiudicato.

Almeyda: Non ci siamo. Probabilmente è solo un momento legato ad uno stato di forma ancora approssimativo, ma il Parma ha bisogno di lui in tempi brevi. Sbaglia appoggi elementari, perde contrasti a ripetizione e chiama i compagni ad affannose rincorse senza inseguire rincorrere l'avversario. Chiude litigando con Kallon e rischiando l'espulsione a gara ormai conclusa. f.l.

Il Parma fa piangere l'orfanella Inter

Nerazzurri pimpanti anche senza Vieri ma i gialloblù recuperano due volte

Francesco Luti

PARMA	2
INTER	2

PARMA Un gol di Bonazzoli a cinque minuti dalla fine regala al Parma un pareggio inaspettato e condanna l'Inter all'ennesimo esame di coscienza.

E dire che la truppa di Cuper, scesa al Tardini ancora orfana di Vieri e Ronaldo ha tenuto per lunghi tratti in mano la gara, dando spesso la sensazione di poter approfittare del pomeriggio tutt'altro che felice del Parma e soprattutto delle scelte tutt'altro che chiare del suo allenatore Ulivieri.

Che a riequilibrare le sorti della gara sia stato l'ex attaccante del Verona, tenuto in panca fino a 25' dalla fine, può essere stato un caso, d'accordo, ma il mancato utilizzo sin dall'inizio dell'ottimo Marchionni e la testardaggine con cui il tecnico degli emiliani si è ostinato a lasciare in campo un Milosevic inguardabile, restano misteri oscuri.

Pronti via e l'Inter scopre il bello (e i vantaggi) di avere finalmente un centrocampista. Seedorf non sarà un fuoriclasse, ma lotta e corre per sé e per gli altri, Guly e Di Biagio sembrano in ritardo di forma, ma la sensazione è che dopo secoli d'improvvisazione i giocatori nerazzurri in mezzo al campo sappiano finalmente cosa fare. La ricetta di Cuper parla di accorgimenti semplici ma efficaci: pressing, raddoppi sul portatore di palla, pressione costante sulle fasce. Tutto ben eseguito,

PARMA: Frey 5.5, Djeto 5.5, Sensini 6, Cannavaro 6.5, Sartor 5.5 (11' st Marchionni 6.5), Almeyda 5.5, Lamouchi 6 (35' st Boghosian sv), Junior 5.5, Nakata 5.5, Milosevic 4.5 (16' st Bonazzoli 6.5), Di Vaio 6.5.

INTER: Toldo 5.5, J.Zanetti 6, Cordoba 6.5, Materazzi 7 (8' st Simic 6), Georgatos 6, Conceicao 6, Di Biagio 6, Seedorf 7, Guly 6 (22' st Dalmat sv), Ventola 6 (27' st Adriano sv), Kallon 6.

ARBITRO: De Santis di Roma 6

RETI: nel pt 10' Materazzi, 28' Milosevic, 29' Ventola; nel st 40' Bonazzoli.

anche grazie alla gentile collaborazione di Almeyda e Nakata, autori di una partenza timorosa e piena di errori.

Il vantaggio dell'Inter appare la naturale conseguenza di una superiorità fino a quel momento indiscutibile. Su una punizione di Seedorf dalla sinistra, Materazzi, dopo aver sfondato in settimana il parabrezza del suo fuoristrada in un incidente, assesta un colpo di testa meno doloroso e più utile, mettendo la palla dove Frey non può arrivare.

Tutti ad attendere la reazione del Parma, ed invece, coi gialloblù in totale confusione è ancora l'Inter a mangiarsi un paio di gol in contropiede, complice uno strepitoso Cannavaro, in grado, in più di una circostanza, di reggere in piedi la baracca da solo.

Ma, alla prima disattenzione difensiva dell'Inter, il Parma trova il pari. La rete è la logica punizione di un goffo tentativo di fuorigioco, molto simile a quello con cui Zanetti e compagni avevano rischiato di compromettere la gara d'esordio col Perugia quindici giorni fa.

"Salgo io, sali tu", e Di Vaio in totale solitudine regala a Milosevic gli unici applausi di un pomeriggio da dimenticare in fretta.

Non c'è nemmeno il tempo di pensare ad un pareggio tutto sommato immeritato per quanto visto, e l'Inter torna in vantaggio. Ventola, sino a quel momento spettatore, s'inventa d'improvviso un palleggio volante e un sinistra rasoterra che si infila all'angolo dopo aver toccato il palo. Due a uno e

Toldo: «Mi hanno spinto, così è stato gob»
Cuper: «Due punti buttati». Ulivieri: «È ok»

PARMA In un'intervista a Inter Channel, Fabio Toldo ha insistito sulla presunta irregolarità del secondo gol del Parma: non una sua uscita a vuoto, a detto, ma una doppia carica su di lui. «Nel momento in cui stavo saltando per prendere la palla - ha spiegato il portiere nerazzurro - mi sono sentito tirar giù la mano e poi spingere a terra, tant'è vero che sono caduto con la faccia in avanti». Toldo ha detto di non sapere chi avrebbe commesso l'irregolarità: «Non ho capito nemmeno se la trattenuta e la spinta siano state fatte da uno stesso giocatore. Quello che è certo è che il gol non era da convalidare e che il fallo andava punito».

Di diverso avviso Fabio Cannavaro, uno di quelli del mucchio indiziato: «Sono saltato con Toldo e non so se ho fatto fallo: ma quando i portieri non la beccano - ha detto ridendo -

cercano sempre qualche scusa». Mica poteva fischiare De Sanctis, ha ironizzato qualcuno: «Ma non basta - ha ancora sorriso il difensore - perché quello è un bel debito...», ha chiuso riferendosi alla sua rete annullata nel match Juve-Parma di due anni fa. Hector Cuper, un pensierino alla vittoria l'aveva fatto: «Sono due punti persi, e non perché il Parma abbia demeritato - ha detto alla fine il tecnico nerazzurro - ma perché fa male subire il pareggio a 5 minuti dalla fine».

Ovviamente Renzo Ulivieri ha guardato il bicchiere mezzo pieno: «La vittoria dell'Inter non sarebbe stata giusta: abbiamo preso due gol su palle inattive e sul 2-1 siamo un po' crollati, ma nell'ultima mezz'ora della ripresa abbiamo attaccato e creato occasioni da gol. Per questo alla fine il pareggio va bene».

sembra tutto giusto così.

Il Parma annaspa, Almeyda continua a sbagliare appoggi elementari, Nakata corre corre, ma non si capisce dove, Di Vaio ha il grosso merito di non saltare letteralmente addosso a Mi-

losevic quando al 35' il serbo evita di rincorrere l'ennesimo assist, trattenuto evidentemente da cose più importanti.

L'Inter gijoneggia e mantiene il controllo della palla e della partita con una semplicità che gli oltre 4000 sup-



Un colpo di testa di Di Vaio. In basso, Tare esulta dopo il secondo gol

porter nerazzurri al seguito, non ricordavano, lontano da S.Siro da almeno un paio d'anni.

Complice il caldo e l'importanza della posta in palio, il secondo tempo si trasforma presto in una vera e propria partita a scacchi. Poco spazio alle iniziative personali e massima attenzione ai rispettivi obiettivi. Chi ci rimette è lo spettacolo, con Cuper e Ulivieri che inaugurano una interminabile serie di cambi. Ma se nelle file nerazzurre le sostituzioni contribuiscono a togliere dalla gara un Materazzi forse stanco ma ancora utile sulle palle alte e un Guglielminpietro ancora una volta ver-

sione vacanze, sul fronte gialloblù servono ad avvantaggiarsi della freschezza di Marchionni e Bonazzoli, subentrato a Milosevic tra gli ululati del pubblico decisamente spazientito.

Il definitivo pareggio di Bonazzoli, su un'uscita quantomeno allegra di Toldo, e la successiva occasione di Di Vaio in cui l'attaccante romano spara in curva un bell'assist di Marchionni, lasciano l'Inter a riflettere sull'ennesima dimostrazione di generosità e regalano ad Ulivieri l'occasione di affermare a fine gara di: «Aver azzeccato i cambi nel momento giusto». Magie del calcio.

Mazzone punta sull'albanese e vince la sfida al Delle Alpi. Segna anche Baggio. Di Lucarelli il gol dei granata

Doppietta d'autore, Tare scatenato

Affondato il Torino di Camolese

Massimo De Marzi

TORINO Il Toro non perdeva in casa dal settembre del 2000, Camolese sognava di bagnare con una vittoria il debutto nella massima serie davanti al pubblico amico ed invece Roberto Baggio, con la complicità del sempre più sorprendente Tare ha regalato al Brescia il primo successo in campionato ed ha consentito al Brescia di portare a quota 19 la striscia di partite utili iniziata proprio al Delle Alpi (contro la Juve) nello scorso aprile.

Il 3-1 punisce i padroni di casa oltre i loro demeriti (il portiere bresciano Castellazzi è stato il migliore in campo, l'ha riconosciuto alla fine Mazzone), ma il Torino ieri ha capito come è diversa l'aria della serie A. I granata sono stati punti alla prima disattenzione: cross dalla destra, Comotto e Galante restano immobili e per l'albanese Tare c'è la possibilità di controllare ed infilare Bucci. Lo svantaggio sembra sfiorare il Toro, che si rende pericoloso con una punizione di Maspero ma rischia sui contropiedi orchestrati dal solito Baggio. Verso la mezz'ora una fiammata del piccolo Osmanovski non viene sfruttata a dovere da Lucarelli, ma l'ex leccese si riscatta poco dopo col suo pezzo forte, il colpo di testa, facendo secco Castellazzi sul corner di Maspero. Il finale del primo tempo è il momento migliore del Toro, che sfiora il vantaggio con Maspero ed un quasi autogol di Calori, ma i granata hanno la fascia sinistra completamente sguarnita, vista la giornata no di Castellini, così si chiedono gli straordinari ad Asta sull'altra corsia.

Il capitano è un mostro di generosità, in avvio di ripresa confeziona un paio di traversoni al bacio che per un nonnulla non vengono dirottati in gol dagli avanti del Toro. La squadra di Camolese dà la sensazione di avere la gara in pugno, ma appena Baggio si mette in

moto per la difesa granata sono dolori. Il codino innesca Tare al 12', Galante e l'uscita di Bucci rimediano, poi spara malamente fuori al 19' da posizione favorevole. Il gol giunge al 23', dopo che il neoentrato Pinga aveva sfiorato il vantaggio per il Toro chiamando Castellazzi ad un miracolo con un sinistro velenoso. Vergassola perde malamente palla sulla trequarti, il Brescia riparte a tutta velocità con Antonio Filippini che pesca Tare, lasciato ancora una volta libero e bello, e l'albanese concede il bis con un bel diagonale.

Il Toro non molla, Lucarelli di testa e Asta dalla distanza chiamano Castellazzi agli straordinari, ma i granata concedono praterie alle ripartenze del Brescia e Baggio, dopo aver sciupato qualcosa, al minuto 43 decide che è ora di chiudere i conti. Si invola in contropiede, viene steso al limite da Galante, ma Rodomonti giudica il fallo commesso dentro i sedici metri e fischia il rigore. Roby

TORINO	1
BRESCIA	3

TORINO: Bucci 6, Comotto 5 (34' st Tiribocchi sv), Galante 5.5, Delli Carri 5.5, Asta 6, Castellini 5, De Ascendis 6.5, Brambilla 5.5 (20' st Vergassola 5), Maspero 5 (20' st Pinga 6), Lucarelli 6, Osmanovski 6.5..

BRESCIA: Castellazzi 7, Bonera 6.5, Calori 6, Petrucci 6, Diana 6, E.Filippini 6.5 (37' st Mero sv), Giunti 6.5 (30' st Yllana sv), A. Filippini 6.5, Kozminski 6, Baggio 7, Tare 7.5.

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 5.5

RETI: nel pt 9' Tare, 30' Lucarelli, nel st 22' Tare, 43' Baggio (rigore)

trasforma e fa 3-1, mettendo ko un Torino che ha perso anche Galante (frattura allo zigomo, stop di un mese). In verità, seppure in 10, i granata avrebbero l'occasione di accortare i conti grazie al rigore di Pinga (fallo di Petrucci su Osmanovski) ma il brasiliano centra il palo.

Mazzone si gode Tare capocannoniere («Sono contento per lui che ha scelto di restare con questi compagni ed un allenatore che spesso gli stura le orecchie») e aspetta con calma il ritorno di

to da Mazzone nella trasferta di Bari, a gennaio, aveva subito siglato un gol, di testa ovviamente. Il colosso, accolto nello scetticismo generale dalla rude tifoseria locale, cominciava a ritagliarsi uno spazio tutto suo, spronato dal Sor Carletto che per lui stravede. A fine stagione inanella 18 presenze e 4 gol, un bottino niente male, che valgono una conferma meritata sul campo. Intanto lo "scafista" fa breccia nel cuore della gente, ammirata da un attaccante non bello da vedere, ma pronto a lottare, a prendere botte nella calca dell'area di rigore.

Mancava ancora qualcosa, però, per far di lui una stella delle Rondinelle, mancava la giornata di gloria, quella in cui si consacra-no gli eroi calcistici. Che puntua-



Toni. Forse si può guardare oltre una tranquilla salvezza. «Per favore, non parliamo di certe cose che porta scogna», chiude Sor Carletto. Come son lontani i giorni dell'addio e delle contestazioni del pubblico.

È i biancazzurri, nel frattempo, volano. Sulle ali del Divin Codino e sulle spalle larghe di Igli, lo straniero tartassato e oggi finalmente amato. Che a Brescia l'eroe calcistico sia un albanese, è certamente uno scherzo del destino.

Colpaccio del Lecce in trasferta grazie all'anonimo uruguayo

Giacomazzi-day

Il Piacenza è ko

PIACENZA	1
LECCE	2

PIACENZA: Guardalben 6, Cristante 6.5, Lamacchi 5.5, Lucarelli 5.5 (42' st Amari sv), Tosto 6, Gautieri 7 (20' st Ambrosetti 6), Matuzalem 5.5, Volpi 6, Di Francesco 6, Hubner 5, Poggi 5 (27' st Caccia 6).

LECCE: Chimenti 6.5, Stovini 6, Popescu 6, Savino 6, Cirillo 6 (1' st Balleri 6.5), Conticchio 5.5, Piangerelli 6, Giacomazzi 7 (45' st Malusci sv), Tonetto 6, Vugrinec 6, Cimirovic 5 (1' st Colonnello 5.5).

ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia 6.5.

RETI: nel pt 45' Gautieri; nel st 21' e 41' Giacomazzi.

PIACENZA Con due gol dell'uruguayo Giacomazzi, ventiquattrenne prelevato dal Penarol, il Lecce ha approfittato del primo episodio utile, sotto forma di un rimpallo, e Giacomazzi non ha perdonato per il temporaneo pareggio. L'uruguayo, fin lì autore di una prova del tutto anonima, è salito alla ribalta anche per un evidente calo di concentrazione dei suoi oppositori. Il Piacenza in effetti ha cominciato ad allungarsi sul campo e a scricchiolare in retroguardia. L'ingresso di Caccia sull'1-0 e, nel finale, sono stati pure sfortunati (deviazione di Chimenti sul palo, fuori di un soffio un colpo di testa di Caccia). Ma sul risultato pesano anche i meriti dei salentini, in particolare dell'allenatore: Cavasin infatti ha cambiato spesso l'assetto dei suoi e, nella ripresa, con l'avanzamento di Giacomazzi ha praticamente vinto la partita. Il tecnico, ovviamente, ha fatto di necessità virtù visto che il Piacenza era andato in vantaggio al 45' del primo tempo grazie a uno spunto dirompente di Gautieri. Tuttavia, il Lecce - che pure ha sofferto a lungo la superiorità degli avversari - alla distanza è sem-

brato più fresco e ha conservato di riflesso la necessaria lucidità. Così il Lecce ha approfittato del primo episodio utile, sotto forma di un rimpallo, e Giacomazzi non ha perdonato per il temporaneo pareggio. L'uruguayo, fin lì autore di una prova del tutto anonima, è salito alla ribalta anche per un evidente calo di concentrazione dei suoi oppositori. Il Piacenza in effetti ha cominciato ad allungarsi sul campo e a scricchiolare in retroguardia. L'ingresso di Caccia sull'1-0 e, nel finale, sono stati pure sfortunati (deviazione di Chimenti sul palo, fuori di un soffio un colpo di testa di Caccia). Ma sul risultato pesano anche i meriti dei salentini, in particolare dell'allenatore: Cavasin infatti ha cambiato spesso l'assetto dei suoi e, nella ripresa, con l'avanzamento di Giacomazzi ha praticamente vinto la partita. Il tecnico, ovviamente, ha fatto di necessità virtù visto che il Piacenza era andato in vantaggio al 45' del primo tempo grazie a uno spunto dirompente di Gautieri. Tuttavia, il Lecce - che pure ha sofferto a lungo la superiorità degli avversari - alla distanza è sem-

il personaggio

Quell'albanese di Igli da «scafista» a eroe

Giorgio Mora

BRESCIA «È arrivato lo scafista». Lo avevano apostrofato così, nel gennaio scorso, al suo arrivo a Brescia, città lombarda ricca di quattrini e lavoro, dove gli albanesi sono visti come il fumo negli occhi. Ma Igli Tare non se l'è pre-

sa troppo. Ha fatto buon viso a cattiva sorte, aspettando che arrivasse il suo momento. L'attaccante, acquistato dal Kaiserlautern, ha piegato la schiena un po' ingobbata e, dall'alto del suo metro e novanta, s'è messo al lavoro. Davanti a sé aveva Baggio e Hubner, idoli locali in odore di santità calcistica. Eppure Tare schiera-